

---

## NOTE

---

### IL SERVIZIO DEI SALESIANI E DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DURANTE LA GRANDE GUERRA

#### CONVEGNO DI STUDIO

Mogliano Veneto, 14 maggio 2016

*Vito Maurizio SDB*

“Il servizio dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice durante la Grande Guerra” è il titolo del convegno nazionale di studio che si è tenuto a Mogliano Veneto, in Provincia di Treviso, sabato 14 maggio u. s., presso il Collegio salesiano *Astori*.

Era stato ideato e promosso dall’Istituto Storico Salesiano e dal Centro Studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma. Poiché, però, lo si voleva celebrare in un luogo che fosse stato teatro degli eventi bellici, la scelta è caduta su Mogliano Veneto per due ordini di motivi. In primo luogo, la città di Mogliano era stata coinvolta direttamente nella guerra dal momento della rotta di Caporetto, quando la linea difensiva fu approntata sul Piave. In quel drammatico momento era diventata sede del comando della Terza armata, al vertice della quale c’era Emanuele Filiberto duca d’Aosta. Lo stesso collegio, fondato nel 1882, vivente ancora don Bosco, era stato trasformato in ospedale, seguendo la sorte di molti altri edifici del luogo. I pochi giovani rimasti trovarono ospitalità nella villa del barone Bianchi, che distava poche centinaia di metri. In esso, ad opera del tenente colonnello Ettore Smaniotto, trovò sede il giornale umoristico “La Tradotta”, destinato a sollevare l’animo dei soldati che si trovavano al fronte.

Inoltre i promotori del Convegno, scegliendo come sede Mogliano Veneto, sapevano di poter contare sulla collaborazione del Gruppo di ricerca storica “Don Giuseppe Polo”, che poteva mettere a disposizione una cospicua documentazione relativa alla città e al collegio salesiano. Infatti in oltre cinquant’anni di permanenza in città, l’insegnante salesiano don Giuseppe Polo, morto nel 2014, aveva creato un archivio di prim’ordine, unico nel suo

genere, che ora è patrimonio del Collegio medesimo, ma anche della cittadinanza. Peraltro, questo aspetto è stato pubblicamente riconosciuto dalle autorità presenti, quando hanno portato il saluto iniziale ai numerosi convegnisti.

Ma soprattutto lo si è potuto constatare nello svolgimento dei lavori con la quarta relazione, che era stata affidata al dott. Giuseppe Del Todesco, attuale referente del Gruppo. Egli ha offerto una sintesi, molto apprezzata in modo particolare dal pubblico del luogo, del ricchissimo materiale lasciato da don Polo e corredata da oltre cento fotografie, frutto dell'appassionata raccolta di un altro membro del gruppo, Cesare Bison. I passaggi più importanti sono stati già anticipati, parlando di quello che accadde a Mogliano Veneto dopo Caporetto.

Entrando ora nel discorso relativo ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice durante la guerra, è stato premesso l'intervento del prof. Giancarlo Rocca, uno dei maggiori esperti di storia degli ordini religiosi, che ha presentato il quadro generale del contributo dei religiosi e delle religiose durante la prima guerra mondiale; ha sottolineato che spesso tutto questo viene ignorato dagli storici. Il numero dei religiosi arruolati è stato notevole, mentre è meno noto quello delle suore, generalmente addette alla cura di feriti, orfani, sfollati, poveri in genere. Inoltre solo esse accettavano di internarsi nei lazzaretti, in cui bisognava rimanere in quarantena con gli ammalati di malattie infettive. Cercando di individuare il significato storico di questo contributo, Rocca ha sottolineato che, attraverso questa partecipazione, i religiosi e le religiose italiani hanno riacquisito cittadinanza, dopo la dolorosa e drammatica emarginazione dalla vita sociale e civile, frutto delle leggi soppresive nei loro confronti a partire dalla metà del secolo XIX.

Il prof. Francesco Motto, uno dei più qualificati conoscitori della storia salesiana, ha sviluppato il suo discorso mettendo in luce prima di tutto che la guerra ha coinvolto in Italia più della metà dei Salesiani. Ma, mentre questi erano con le armi o negli ospedali, al fronte o nelle immediate retrovie, l'altra metà era rimasta nei collegi a insegnare e ad educare ragazzi spesso poveri, orfani, dovendo lavorare il doppio, anche per coloro che stavano servendo la patria in divisa.

In questa situazione, i Superiori Maggiori insisterono che i Salesiani al fronte comunicassero spesso tramite lettere con i responsabili delle case a cui appartenevano, per mantenere una relazione costante con la Congregazione.

Analogamente anche le Figlie di Maria Ausiliatrice adottarono il medesimo accorgimento, come è stato confermato dalla prof. Grazia Loparco, docente di storia della Chiesa e profonda conoscitrice della storia della sua Congregazione.

La sua relazione ha poi messo in rilievo che l'apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla vita del paese nel periodo bellico è stato significativo. Centinaia di suore sono state impegnate direttamente negli ospedali come suore infermiere e, come aveva asserito Rocca, accettarono di svolgere impegni che le infermiere laiche non ricoprivano per i pericoli connessi. Quelle che rimasero nei collegi, oltre il lavoro educativo normale loro affidato, si assumevano impegni di assistenza a distanza ai militari, con raccolta di denaro, di alimenti e di indumenti.

In conclusione, si può vedere che il panorama offerto dalle diverse relazioni ha fornito una lettura della Grande Guerra, secondo linee direttrici che risultano ancora poco conosciute, come aveva detto Rocca. Tuttavia sono effettivamente molto significative.

Hanno, quindi, fatto bene i promotori a dar vita a questo convegno di studio sul contributo dei religiosi e delle religiose salesiani d'Italia alla Grande Guerra. Non sono stati estranei alla vita del paese: che anzi! D'altra parte, con iniziative analoghe nel 2011, a centocinquant'anni dall'unità d'Italia, si era svolto un confronto sul tema: "Fare gli italiani con l'educazione". Si volle dire che anche i religiosi e le religiose sono parte della storia comune della nostra Italia.